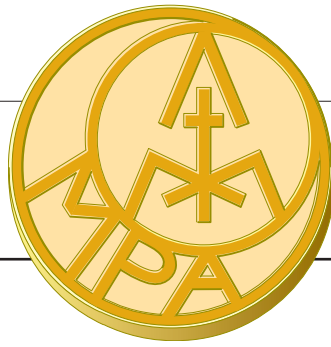


MOVIMENTO
PER L'ALLELUIA

Sentiero di Vita

Rimini 28 Settembre 2014

"Impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nel lavoro, nello studio, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri... Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con paura il futuro; mantenete viva la speranza: c'è sempre una luce all'orizzonte!" (Papa Francesco)

È alla luce della bellissima frase di Papa Francesco che mi è capitata tra le mani, è alla luce della giornata che stiamo vivendo, inizio di un nuovo cammino di Fede nel vivere le promesse del nostro Battesimo secondo il Carisma della Beata Elisabetta Renzi, è alla luce della bellissima, seppur breve esperienza, che ho vissuto alla fine del mese di Agosto in Messico, che ho pensato di condividere, con tutti voi, alcune semplici riflessioni sull'essere Laici all'interno della Chiesa ed, in particolare, *Laici M.P.A.*

Credo che oggi, più che mai, i Laici costituiscano un ponte tra i drammi, i problemi, le attese e le speranze degli uomini d'oggi, e la fede della Chiesa; è importante ricordare che, se la Chiesa od un Istituto Religioso non accetta il *laico* con tutto lo spessore di problematicità e di complessità che lo accompagna, farà dei Laici altro, ma non quello che è nel piano di Dio per la costruzione e l'edificazione della Chiesa stessa nel mondo.

I Laici, a partire dalla loro dignità e ruolo che ricoprono all'interno della Chiesa, non possono essere considerati come **elemento passivo**, o come semplici esecutori materiali, o come soggetti di cura pastorale, come se non avessero intelligenza, lucido discernimento, capacità decisionale: insomma, degli *eterni minorenni* in una Chiesa che, a volte, sembra essere ancora troppo...*clericale...gerarchica!*

Il teologo Yves Congar, autore della prima *Teologia del laicato* negli anni Cinquanta,



(quindi prima del Concilio), amava dire che: *"... è più facile vegliare sulla culla di un bimbo addormentato che confrontarsi con un adolescente inquieto, che sta crescendo e reclama per sé uno spazio di autonomia, di pensiero e di azione"*.

Il modello di Laico del passato offre l'immagine di Laici devoti, obbedienti, servizievoli e, spesso, non critici, non capaci di obiezione, non autonomi nelle scelte, etc.

Oggi sappiamo che non è più così!

Religiosi e Laici vivono lo stesso principio di unione collaborativa per l'integrazione e l'articolazione di tutte le componenti facenti parte della Chiesa, costituite dal Battesimo in pari dignità;

Religiosi e Laici sono chiamati alla medesima meta della Santità;

Religiosi e Laici sono chiamati, dall'unico Padre, a testimoniare insieme il Suo Amore per l'umanità;

Religiosi e Laici sono altresì responsabili dell'esercizio di tutti quei Carismi, donati dallo Spirito Santo, per rispondere ai bisogni della Comunità degli Uomini Contemporanei.

La cura e la formazione del laicato vanno promosse, a mio parere, in due direzioni:

quella della crescita della testimonianza vera e coerente della Fede Cristiana;

quella relativa al Servizio Ecclesiale, nel segno della gratuità e della oblatività.

La Chiesa non ha bisogno di *professionisti della pastorale*, ma di una testimonianza di dono gratuito. Mi sembra interessante la prima direzione: formare Laici perché crescano come *Cristiani Adulti* capaci di testimoniare, con la loro vita, le loro opere e le loro parole, la *Fede nel Cristo morto e risorto*.

Siamo chiamati a **vivere da redenti** nel luogo e nel tempo in cui Dio ci ha posti per scoprire il senso e l'orientamento della storia, una storia che non è affidata al caos, in quanto sappiamo bene che c'è una **Mano Provvidenziale** che la dirige.

A noi Laici è chiesto d'individuare verso dove camminare col resto dell'Umanità, di leggere i fenomeni contemporanei, mantenendo vivo il discernimento dei segni dei tempi, per essere sempre più *"portavoce"* delle richieste e dei bisogni, sia umani che spirituali, degli uomini del nostro tempo. Solo così potremo davvero testimoniare il nostro magistero e la nostra voce sarà ascoltata!

Nel rapporto tra Laici e Religiosi è fondamentale l'aspetto della **corresponsabilità** che, come ben sappiamo, vuol dire mettersi a lavorare insieme ma, nel senso più originale del termine: quasi un *"partorire insieme"*, un *"soffrire insieme"* per una fatica che deve produrre qualcosa di nuovo.

La corresponsabilità è però anche altro: è sentirsi allo stesso livello, chiamati ed ispirati dalla voce dello Spirito Santo, sempre pronti ad accogliere le Sue **provocazioni** ed i Suoi **suggerimenti**.

Forse anche gli stessi Consacrati, come noi, possono correre il rischio di perdere la dimensione del fare **dono** di sé, del loro **essere dono** alla Chiesa e al mondo, presi come sono, oggi più che mai, nel portare a termine tante incombenze, ripeto...forse dimenticano questa **dimensione essenziale**.

Non posso non ricordare il bellissimo film: *Il Grande Silenzio*.

Non credo sia un caso che, in un tempo così caotico e rumoroso come il nostro, sia stata presen-

tata la vita quotidiana e silenziosa dei Monaci... quasi a dire come oggi si avverta il bisogno di riscoprire il piano dell'**essere**, dell'**interiorità**, della **presenza orante**!

La Beata Elisabetta Renzi, nonostante i tantissimi impegni, riservava alla **Pregghiera** ed all'**Adorazione** lunghi tempi che la rendevano sempre più una testimone coerente e viva dell'amore di Cristo Gesù! **E noi?!?**

C'è sempre più bisogno di Laici formati, ma l'ideale credo sia quello, come ripeto già da molti anni, di **formarsi** sempre **assieme**: Religiosi e Laici.

E' una ricchezza reciproca crescere assieme, **uniti**, seppur nella diversità dell'attuazione della chiamata. La Santità non è una via privilegiata dei Frati, della Suore, di qualche Vescovo o di qualche Papa, la Santità è la via comune di tutti i Cristiani!

Noi crediamo perché abbiamo un rapporto intimo con il Signore; noi tutti ci giochiamo la vita perché abbiamo conosciuto il Dio dell'Amore e questo vale per tutti, Religiosi e Laici! Questa grande verità ha permesso d'infrangere quell'idea di **Santità** di *serie A* e di *serie B* di cui, per molto tempo, i Laici sono stati succubi.

Quali i campi della collaborazione tra Religiosi e Laici?

Prima di tutto il primato dell'**impegno spirituale nella formazione**, nella **pregghiera**, nel **discernimento**, nella **guida spirituale**. Secondo, la **vita fraterna**, per cui oggi c'è una grande sensibilità: vita solidale della famiglia, vita insieme nelle Comunità Religiose.

La Famiglia ha qualcosa da dare alle Comunità e le Comunità hanno qualcosa da dare alle Famiglie in questo senso. Si tratta di essere consapevoli che, in ambedue i casi, si è **palestra di relazioni** per ricordare, l'un l'altro in reciprocità, quanto sia importante investire sulla **relazione**. Gesù stesso, venendo sulla terra, è nato in una famiglia, chiedendo a tutti con forza di fare un salto nella fede. Quando qualcuno gli chiede: "Chi sono tua madre e i tuoi fratelli", Egli risponde: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica, coloro che fanno la volontà del Padre mio"*.

Quindi è necessario fare questo salto: dalla famiglia dei legami di sangue, alla famiglia dei **Credenti in Lui**. Sicuramente contribuisce a que-

sto salto la testimonianza credibile di Comunità Religiose fraternamente unite. Solo in un clima di vera condivisione la vita fraterna produce, nelle persone, una crescita secondo un'**umanità piena, vera ed autentica**.

Sappiamo bene come tutti noi, ed in particolare i giovani, ci lasciamo attrarre da vite realizzate: per contagio, allora, ci si avvicina. La **fraternità** ha una grandissima attrattiva in un'epoca come la nostra in cui trionfa l'individualismo esasperato. La fraternità diventa credibile: *"Da questo vi riconosceranno, se vi amerete gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amati"*. Ci esorta Gesù.

Nella trasmissione della Fede sappiamo bene come Laici e Religiosi possano lavorare insieme, integrandosi molto bene.

C'è bisogno di far passare da una generazione all'altra il messaggio della vita: possiamo riflettere sul dove, sul come, sul perché, sul quando, ma questi messaggi della vita e dell'amore devono passare.

È azione di Chiesa quella del generare ed educare alla Fede: solo insieme, le varie componenti ecclesiali possono riuscire in questo sempre più difficile compito, senza dimenticare che, l'Educazione al Dialogo Interculturale ed Interreligioso, è un aspetto sempre più necessario, importante ed urgente all'interno di una Società Multietnica, come è la nostra.

Infine la passione per l'uomo, la predilezione dei poveri, la promozione della giustizia costituiscono un impegno di liberazione e di crescita, sia umana che spirituale, che appartiene a tutta la Chiesa.

Paolo VI nella sua enciclica *"Evangelii Nuntiandi"* offrì un titolo mariano molto bello: *"Maria, stella di Evangelizzazione"*.

"Maria, stella di Evangelizzazione"!

Vorrei chiudere con questa invocazione a Maria, augurandomi/ci che tutte le Famiglie Religiose, in particolare quella delle *Maestre Pie dell'Addolorata*, possano continuare ad illuminare questo mondo, che ha tanta fame e sete di luce, con testimonianze di Religiose vere, umili, coerenti, così come lo era stata la Beata Elisabetta Renzi, che... *"a tutti appariva come un fragile velo che copriva il volto di Cristo!"*

Tutto ciò possa anche essere di aiuto nel far crescere sempre più i Laici M.P.A. nel loro cammino di risposta ad una chiamata precisa del Signore.

Quando la **Parola**, abbondantemente seminata, **germiglia e porta frutto**, anche chi gli è attorno beneficia della sua bontà e se ne nutre.

Se davvero la **Parola ci abita ed orienta le nostre scelte**, non siamo i soli a gioire e godere della vita nuova in Cristo, ma anche tutti coloro che ci stanno attorno: è come se una luce si accendesse nella nostra vita e rischiarasse l'ambiente che ci circonda.

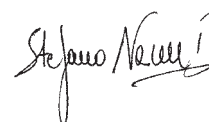
Ma perché ciò accada, ci ammonisce Gesù, occorre mettere la lampada sul lampadario, in alto! Se la nostra fede, le nostre scoperte, la nostra vita interiore restano nascoste, (il più delle volte perché ci vergogniamo del giudizio altrui, o anche perché pensiamo di non essere pronti o capaci nel difendere le novità che abbiamo scoperto), difficilmente riusciremo a portare luce.

Gesù non ci chiede di camminare con pesanti croci appese al collo, come profeti apocalittici, ma ci chiede di lasciare che la **compassione** e la **tenerezza** del Vangelo emergano nelle **nostre scelte quotidiane**, come era solita fare la nostra cara Elisabetta Renzi.

Una battuta incoraggiante ad un collega di lavoro, un sorriso, una richiesta di scusa, l'aiuto doloroso e difficile ad una persona ammalata, etc., possono essere davvero una **bella testimonianza di Vangelo vissuto!**

Quando c'imbattiamo in una cosa bella, la raccontiamo; una cosa vera la diciamo!!!

Allora, cari fratelli, se abbiamo capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo, dell'uomo, il mio/il nostro cammino, dandogli un senso ben preciso, perché allora non lo raccontiamo!?! Non possiamo farne a meno! Soprattutto se l'incontro con Gesù ha cambiato la mia/la nostra esistenza donandoci forza, direzione, senso, allora non possiamo non condividere tutto ciò con il nostro prossimo!



Una relazione carica di spunti di riflessione su cui lavorare nei vari gruppi.
Ringraziamo il nostro Presidente per il prezioso contributo.

- Non è **triste** che *un euro* sembri tanto quando lo doniamo in chiesa, ma tanto poco quando facciamo *shopping*?
- Non è **triste** che un'ora sembri tanto lunga quando serviamo Dio, ma tanto corta quando assistiamo ad una partita o ad uno spettacolo che c'interessa?
- Non è **triste** sentire tanto sonno quando leggiamo un capitolo della Bibbia, ma invece non abbiamo problemi a leggere cento pagine dell'ultimo romanzo di successo?
- Non è **triste** che vogliamo sempre le poltrone in prima fila a teatro o ad uno *show*, ma ci sediamo sempre nelle file in fondo alla chiesa?
- Non è **triste** che abbiamo bisogno di due o tre settimane di preavviso prima di prendere un impegno in Parrocchia, ma siamo sempre disponibili per altri programmi?
- Non è **triste** che crediamo ai giornali, ma discutiamo la Bibbia?
- Non è **triste** che inviamo migliaia di mail che si propagano come un incendio, ma quando riceviamo messaggi su Dio non li inviamo a nessuno?
- Non è **triste** che quando farai una rassegna per inviare questo messaggio escluderai una montagna di persone che tu pensi non credano in niente?

È **molto triste** e bisogna aver più intimità con Dio!

Una **sfida** per te!

Se non hai vergogna di farlo, passa questo messaggio...ma solamente se ami Dio!

*"Egli è la fonte della mia **esistenza**, è il mio Salvatore. Egli mi **sostiene** ogni giorno della mia vita!"*

*"Senza di Lui io **non sono niente**, ma con Lui posso fare tutte le cose attraverso Gesù Cristo che mi **fortifica!**"*

Dio ci benedica!

C'è un solo vero Eroe, il miglior uomo della storia: **Gesù Cristo**.

Non aveva servi e **lo chiamavano Signore...**

Non aveva lauree e **lo chiamavano Maestro...**

Non aveva eserciti e **i re lo temevano...**

Non ha vinto battaglie militari e nonostante ciò **ha conquistato il mondo...**

Non ha commesso delitto ed è **stato crocifisso!**

Mi ha amato per primo senza che io Lo conoscessi...

È stato seppellito nella tomba ed **il terzo giorno è risuscitato** ed ancora **oggi vive** e continua ad accompagnarci!

Questo sì che vale la pena di diffonderlo!

Per questo io dico orgogliosamente:

"Ti amo mio Dio e grazie per stare sempre con me, con la mia famiglia!

Benedici chi riceve questo messaggio e lo diffonde senza alcuna vergogna!"



(da un messaggio ricevuto da una Clarissa di Montagnana)

Potete contribuire a realizzare questo nostro foglio di comunicazione inviando tutto il materiale che ritenete di poter condividere: riflessioni, foto, disegni, curiosità, notizie sui gruppi ecc. a mauro.gaude@gmail.com